



Fra cerimonie degli addii e vite rivoluzionarie

Dalle strade alternative di Leogrande alle lettere profetiche di don Milani

CHRISTIAN RAIMO

È stato un anno strano e anche triste, costellato di lutti per l'editoria. A fine novembre ci ha lasciato all'improvviso Alessandro Leogrande, che è stato tante cose: giornalista, saggista, redattore, autore di libri da riprendere in mano e tenere sulla scrivania come modelli: da *Uomini e caporali* (un vecchio Strade Blu Mondadori nell'ottima direzione di Edoardo Brugnattelli, ripubblicato da poco in tascabile da Feltrinelli, pp. 252, €9,50) al suo ultimo, la curatela dell'*Altro risorgimento*, una raccolta di scritti Carlo Pisacane, edito dalla piccola e combattiva Gli Asini (pp. 146, € 10).

Ma il 2017 è stato anche l'anno del suicidio di uno dei più importanti teorici e attivisti contemporanei: il 13 gennaio si è tolto la vita Mark Fisher, e dio sa quanto ci mancheranno le sue idee e le sue passioni. Diverse case editrici, da minimum fax alla neonata romana Nero edizioni stanno per pubblicare finalmente in italiano alcuni suoi testi fondamentali, come *Realismo capitalista*. Ma sono da trovare e regalare qualunque cosa Fisher abbia scritto, sul consumismo digitale, sull'era ipertecnologica che è l'acqua in cui nuotiamo tutti i giorni.

Una morte attesa, indagata, in fondo amata come parte ne-

cessaria della vita è quella raccontata da Severino Cesari, storico editor di Einaudi Stile Libero, scomparso il 25 ottobre. Per anni ha tenuto un diario su Facebook sulla sua malattia, con una grazia e un'inquietudine pari solo alla sua intelligenza. Rizzoli ha raccolto i suoi post in un libro: *Con molta cura* (pp. 429, €19). Un altro meraviglioso memoir di preparazione alla morte l'ha scritto Jenny Diski, *In gratitudine* (pp. 270, € 18), e l'ha tradotto in Italia la molto meritoria NN (che finalmente quest'anno con il successo di Kent Haruf è arrivata a farsi conoscere da un ampio pubblico, ma recuperate anche Tom Drury) - quello di Diski è al tempo stesso una riflessione sul nostro addio al mondo e il racconto di un'educazione intellettuale; l'autrice è stata l'amica-allieva di Doris Lessing.

Se l'anno che viene sarà sicuramente pieno di celebrazioni per i cinquant'anni del 1968, il 2017 è stato attraversato da testi che hanno ragionato sulla rivoluzione bolscevica al tempo del suo centenario. Ma oltre i saggi, sarebbe bello andare a ritrovare le storie di quei giovani che non erano solo militanti politici, ma anche mistici, scrittori, intellettuali e poeti: uno, Jakov Blumkin, lo racconta il giornalista politologo Christian Salmon in una singolare biografia a la Carrere: Il

progetto Blumkin, pubblicato da Laterza (pp. 262, € 18), traduzione di Siliva Ballestra. Davide Brullo invece ha raccolto per la piccola Interno4 i testi di Aleksandr Blok, Vladimir Majakovskij, Boris Pasternak etc... in *1917. I poeti che fecero la rivoluzione* (pp. 184, € 14).

La fortuna di quelle iniziative editoriali che ci fanno rileggere i classici o appassionarci alle discipline - per esempio i libri recenti di Piero Boitani, Alessandro Zaccuri, Andrea Marcolongo, Carlo Rovelli, sui classici della letteratura, sul greco, sulla fisica - fanno il paio con il nostro bisogno di maestri. Tra i maestri sicuramente da riscoprire c'è il più venerato degli scrittori letti da scrittori, Saul Bellow: le sue lezioni di letteratura **Troppe cose a cui pensare**, edite da Sur (pp. 356, € 20, traduzione di Luca Briasco) sono un cofanetto traboccante di perle. Ma prima di tutti va salutata come una svolta editoriale quella che ha portato in libreria i Meridiani di don Lorenzo Milani (**Tutte le opere**, Mondadori, CXXXVII-2809, €140, per la direzione di Alberto Melloni) che raccolgono tutta la sua produzione, dalle lettere ai diari, a opere seminali come *Le esperienze pastorali*. C'è molto bisogno della sua radicalità. Accanto al prete di Barbiana, andrebbe saccheggiate il catalogo di Eleuthera, dei suoi classici alle sue

ultime uscite come *Un'anarchica americana* (pp. 183, € 15, a cura di Lorenzo Molfese) che riscopre la figura romanzesca di Voltairine De Cleyre. Come altrettanto utile è leggersi quello che scrive Franco Berardi detto Bifo nell'ottima raccolta curata da Derive Approdi Quarant'anni contro il lavoro: la visionarietà e l'ironia di Bifo sono un antidoto necessario al veleno di tutte le forme del fascismo moderno.

Il non lavoro, il riposo, il tempo liberato. Le feste di Natale ci fanno ricordare l'importanza della sospensione del tempo, ed è forse il momento migliore per potersi concedere dei libri che hanno bisogno di essere contemplati: il 2017 è stato l'anno dell'editoria dei fumetti e degli illustrati. È nata Oblomov, una costola di Nave di Teseo, diretta da Igart, che ha lasciato Coconino Press dove è arrivato l'eteroclitico Ratigher. Non si sa da dove partire per consigliare i fumetti e gli albi più belli di quest'anno. *L'ora dei miraggi* di Manuele Fior di Oblomov (pp. 200, € 22) è solo un pretesto da cui partire per fare incetta. Ma anche *Non so chi sei* di Cristina Portolano (Rizzoli Lizard, pp. 199, € 19) descrive una generazione che finora non esisteva nel panorama letterario italiano: ragazze disinibite, problematiche, femministe; siamo lì, se il personaggio dell'anno per Time sono le persone che hanno denunciato gli abusi sessuali, occorre comprare e regalare un libro che in tanti abbiamo riscoperto quest'anno, *Il trucco* di Ida Dominijanni, edito da Ediesse.

Una generazione finora inedita narrata nei fumetti: ragazze disinibite e problematiche